
Bauhaus 1919/1933: il cantiere della modernità



Un progetto di:
Spoletto Festival of 2 Worlds

con
Akademie der Künste, Berlino
100Jahre, Berlino

curato da:
Change Performing Arts, Milano

in collaborazione con
Teatro Nuovo Giovanni da Udine
Accademia di Belle Arti, Milano

002

Bauhaus 1919/1933: il cantiere della modernità

PROGRAMMA SPECIALE PER IL CENTENAIO

a cura di Change Performing Arts, direttore **Franco Laera**

Ricorrono quest'anno i 100 anni dalla fondazione della Bauhaus, un vero laboratorio della modernità. In poco più di un decennio artisti, musicisti, uomini di teatro, designers e architetti hanno lasciato un segno indelebile in tutte le forme dell'arte nel XX secolo. In quel cantiere affondano le radici di tanti maestri delle arti performative dei giorni nostri.

Con questo programma - in collaborazione con il Festival Bauhaus100 e l'Akademie der Künste di Berlino - si vuole ricordare e rendere omaggio a quella straordinaria stagione creativa, definitivamente azzerata dal nazismo nel 1933, proponendo in modo particolare alle nuove generazioni la ricostruzione dei più famosi esperimenti interdisciplinari di quegli anni.

A

Spoleto, Teatro Nuovo

Venerdì 12 luglio h. 21:30

Sabato 13 luglio h. 21:30

Oskar Schlemmer

IL BALLETO TRIADICO

Prima rappresentazione 1922,
ricostruzione del 1977

**Wassily Kandinsky /
Modest Musorgsky**

QUADRI DI UN'ESPOSIZIONE

Prima rappresentazione 1928,
ricostruzione 1983/2019

B

Spoleto, Sala Pegaso

Sabato 13 luglio, h. 11:00

Oskar Schlemmer

ZWEI BAUHAUSTÄNZE

Prima rappresentazione
bauhausbühne Dessau, 1928

Ricostruzione e performance di
Cesc Gelabert, 2019
Videoproiezione

LA RIVOLUZIONE DELLE ARTI

Incontri e testimonianze di
Horst Birr [Akademie der Künste
di Berlino], **Achille Bonito Oliva**
[Università La Sapienza di Roma],
Roberto Favaro [Accademia di
Brera Milano], **Nele Hertling**
[Akademie der Künste di Berlino],
Ivan Liška [Bayerisches Junior
Ballet München], **Vincenzo Trione**
[Università IULM di Milano], **Laura
Valente** [Museo Madre di Napoli]

C

Milano, Accademia di Brera

15 e 16 maggio

Horst Birr

IMMAGINI DI MUSICA

Laboratorio sulla ricostruzione
di Quadri di una Esposizione di
Wassily Kandinsky

condotto da:

Horst Birr della Akademie der
Künste di Berlino

Roberto Favaro della Accademia
di Belle Arti di Brera

Stefano Laudato del Teatro
Giovanni da Udine

003

Oskar Schlemmer: Il Balletto Triadico



PRIMA RAPPRESENTAZIONE 1922

Ricostruzione coreografica a cura di **Gerhard Bohner**, 1977

Musica di **Hans-Joachim Hespos**

Ricostruzione dei costumi di **Ulrike Dietrich**

su commissione di **Akademie der Künste**, 1977

NUOVA PRODUZIONE 2014

Direzione artistica **Ivan Liška**, **Colleen Scott**

Luci di **Michael Kantrowitsch**

Coordinamento di produzione **Norbert Stück**

Produzione di **Bayerisches Junior Ballet München**

in collaborazione con **Akademie der Künste Berlin**

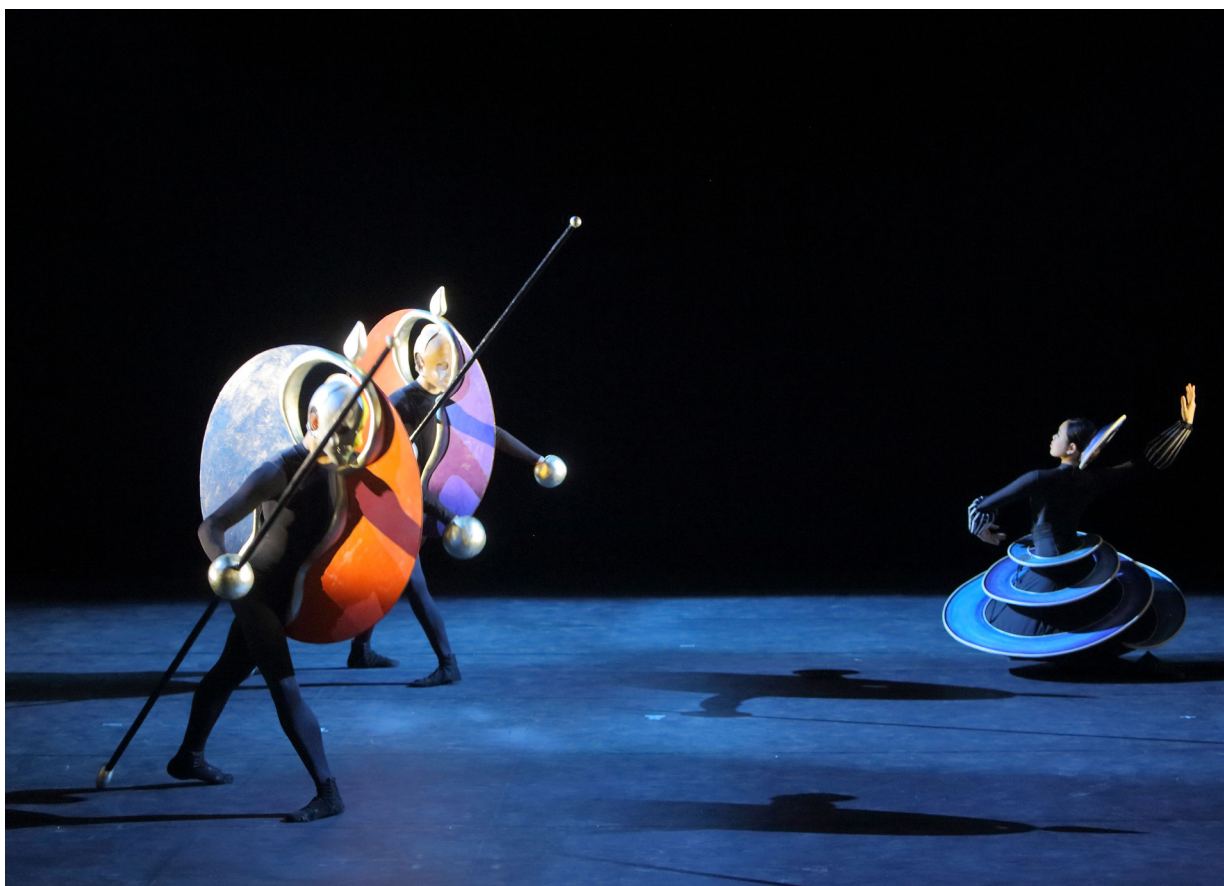
con il supporto di **Tanzfonds Erbe Project**

Ivan Liška e Colleen Scott sono stati solisti in 85 rappresentazioni del Balletto Triadico nella ricostruzione di Gerard Bohner. Venti anni dopo la morte di Gerhard Bohner e settanta anni dopo la morte di Oskar Schlemmer, Ivan Liška e Colleen Scott curano questa nuova versione del leggendario spettacolo del 1922 in occasione del centenario della fondazione della Bauhaus.

Lo spettacolo viene presentato con le musiche originali di Hans-Joachim Hespos e con costumi ricostruiti dalla scenografa Ulrike Dietrich a cura di Susanne Stehle, sulla base dei documenti originali d'archivio della Akademie der Künste.

Sappiamo dall'esperienza del balletto classico – scriveva Gerard Bohner – che nonostante l'impegno di realizzare una ricostruzione puntuale e filologica, ogni riallestimento è completamente differente dalla coreografia originale. Questo è quello che accade sicuramente quello che accade con le danze Bauhaus". Questa ricostruzione permette comunque di ammirare questo capolavoro senza tradire la sua esuberante espressività e bellezza che poggia sui tre temi del "cheerful burlesque", "cerimonioso e solenne", "mystical fantasy".

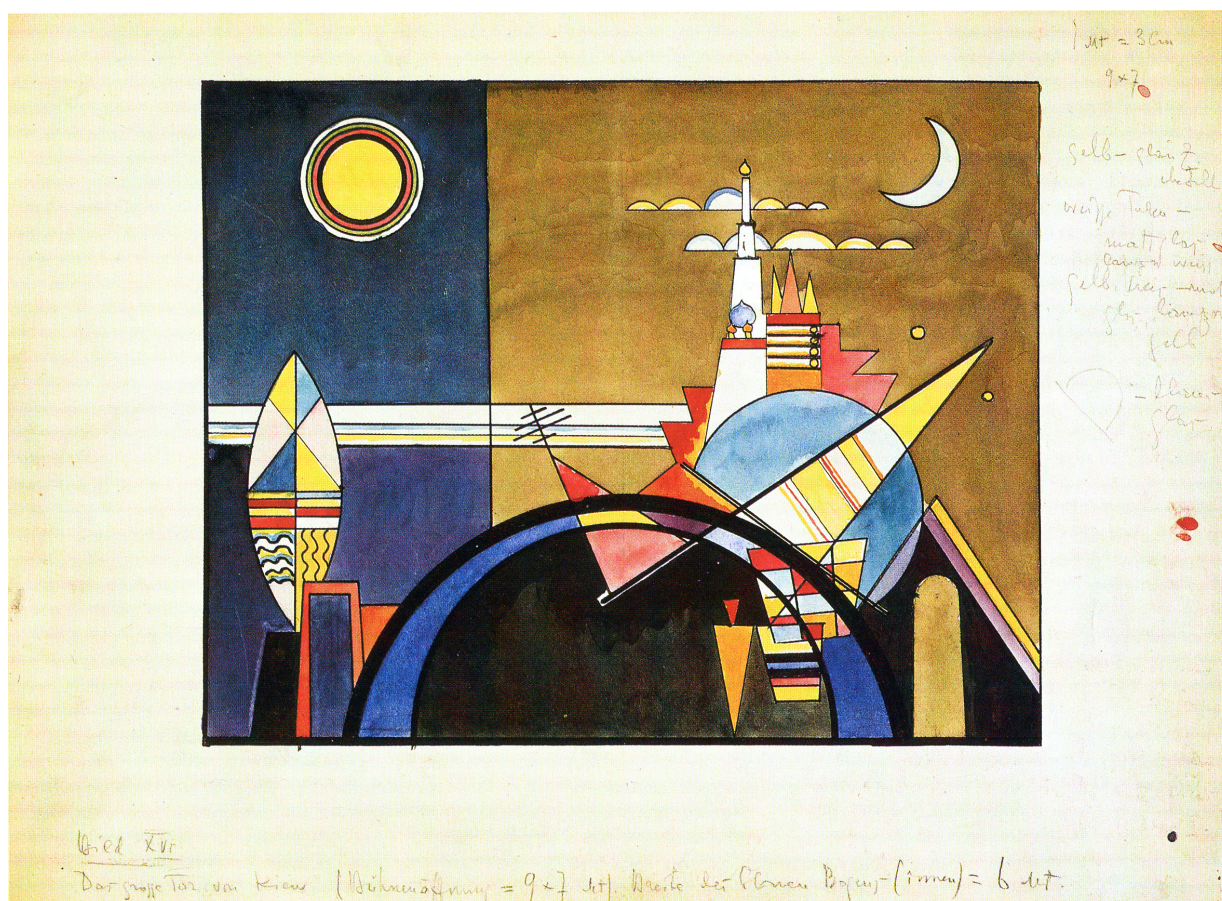






004

W. Kandinsky | M. Musorgsky Quadri di un'esposizione



Prima rappresentazione 1928, ricostruzione 1983/2019

a cura di **Martin Ruprecht** e **Horst Birr**

coordinamento tecnico di **Stefano Laudato**

coprodotto da **Akademie der Künste** e **Universität der Künste Berlin**

in collaborazione con:

Accademia di Belle Arti di Brera

Teatro Nuovo Giovanni da Udine

Anà-thema Teatro

Fin dal 1907 Kandinsky progetta composizioni sceniche in cui cerca di dare vita alle intuizioni estetiche che stanno maturando in lui e che trovano testimonianza nei suoi scritti.

Ogni arte ha il suo linguaggio che si identifica con i mezzi che le sono peculiari” - così scrive nel suo saggio Lo spirituale dell’Arte - “Ogni arte è dunque qualcosa di concluso in sé. Ogni arte ha una vita propria. E’ un mondo a parte, autosufficiente.... Ma nel profondo fondamento interiore questi mezzi sono assolutamente identici: il fine ultimo cancella le diversità esteriori e svela l’identità interiore”.

Nel 1922 Kandinsky si trasferisce a Weimar invitato da Gropius. Quando la Bauhaus si trasferisce a Dessau nel 1925, Kandinsky continua ad esplorare questi aspetti della creazione artistica e a Dessau tra il 4 e l’11 aprile 1928 prende vita il progetto “Quadri di una esposizione” nella sede del Friedrich-Theater. L’immagine pittorica si apre in modo originale alla terza dimensione con pochi riferimenti allo stile del teatro della Bauhaus. Solo nel quadro del “Mercato di Limoges” le due danzatrici hanno un costume che ricorda Schlemmer ed a anche due figure che appaiono in silhouette ricordano Malevich e Arcipenko.

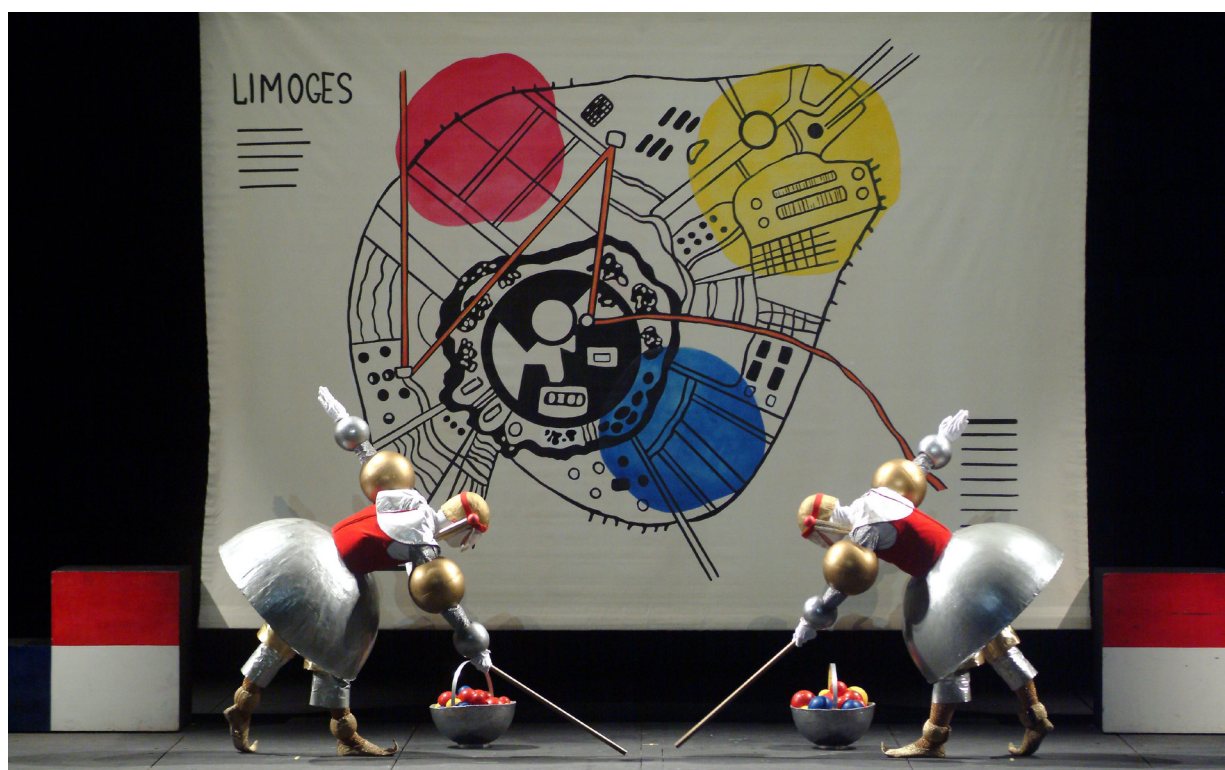
Usa un palcoscenico con boccascena e si basa sugli elementi del teatro barocco con le vie di

passaggio, le carrucole, tutto si muove per mezzo di corde, anche la luce è una cosa nuova. Solo che Kandinsky sa dare a questi schemi teatrali un nuovo contenuto...egli è stato una specie di padre per il teatro moderno, da Kagel a Robert Wilson. Ci troviamo di fronte ad una nascita, ad un parto, che rivela come le immagini si liberino, si emancipino, esistano solo con la musica, ma senza l’uomo, oppure con l’uomo ridotto a mettere in moto le immagini e a manovrare la meccanica”.

Così dichiara Martin Rupprecht in una intervista del 1983 mentre si apprestava a ricostruire lo spettacolo sulla base delle note passate da Felix Klee, figlio di Paul, che di Kandinsky era stato assistente.

È noto che Musorgsky creò “Quadri di una esposizione” poiché fortemente ispirato dalla mostra di disegni del pittore russo Viktor Hartmann scomparso prematuramente a 39 anni. La performance di Kandinsky creata al Friedrich Theater di Dessau è una complessa composizione scenica, che si presenta come interazione tra paesaggio, musica, colore, luce e forme geometriche che traggono ispirazione da quei dipinti, alcuni dei quali sono andati persi.

Quadri di una esposizione” occupa un posto speciale tra le composizioni di Kandinsky. Fu, infatti, l’unica volta in cui l’artista accettò di utilizzare



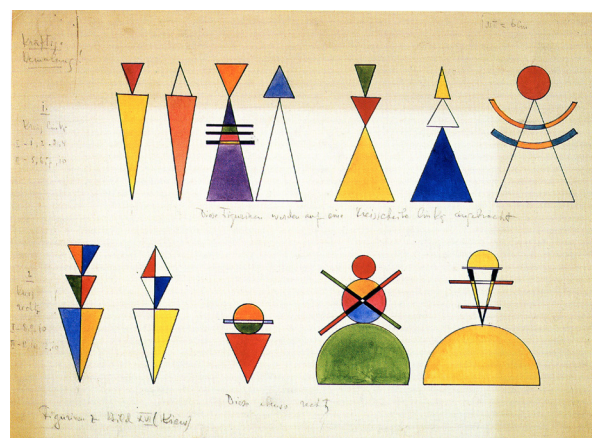
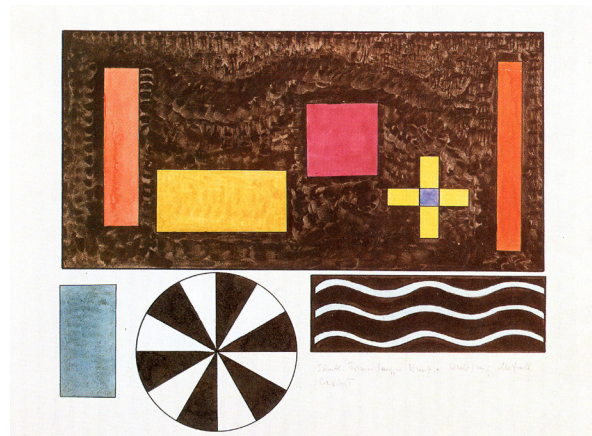
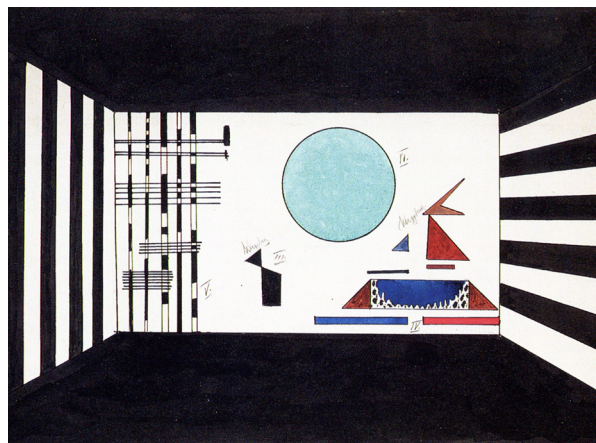
uno spartito già pronto: si sentiva guidato da quel sentimento profondo che sentiva nella musica. "In nessun modo era un componimento musicale. Se rappresentasse comunque qualcosa, allora non sarebbero le immagini stesse, ma solamente le emozioni di Mussorgsky che, oltrepassando il contenuto dei dipinti, troverebbero una forma puramente musicale. Questo è il motivo per cui ho accettato volentieri un invito a mettere in scena il brano musicale che ho ricevuto dall'allora direttore del Friedrich Theater di Dessau..."

Il 4 aprile 1928 la prima al Friedrich Theater di Dessau fu un enorme successo. La produzione fu piuttosto complessa in quanto le scene dovevano essere continuamente spostate e l'illuminazione della sala doveva cambiare costantemente in accordo con le precise istruzioni di Kandinsky. La musica fu riprodotta al pianoforte. Sfortunatamente la scenografia originale non è sopravvissuta e tutto ciò che è rimasto sono i sedici acquerelli di Kandinsky e la riduzione per pianoforte con le istruzioni su cosa avrebbe dovuto andare sul palcoscenico nei diversi momenti della esecuzione.

Quadri di una esposizione "è una forma particolare di teatro in cui - ad eccezione di due immagini - sul palcoscenico non vi sono figure umane. I protagonisti sono delle superfici colorate e delle forme plastiche quali cerchi, quadrati, rettangoli ed altre figure geometriche astratte, che, in uno spazio nero, formano sedici quadri in movimento, armonicamente ispirati alla musica di Musorgsky eseguita al piano nella sua versione originale.

Dopo le rappresentazioni degli anni venti in cui i materiali originali sono andati perduti, il progetto di ricostruzione dello spettacolo è partito nella primavera del 1983. Le fonti a disposizione erano le riproduzioni a colori dei disegni originali e il copione realizzata da Felix Klee dove ogni trasformazione delle immagini e ogni effetto di luce trovano la loro esatta notazione in musica. L'intento era di potere ancora usare quasi per intero gli stessi semplici strumenti teatrali che erano stati impiegati per la prima rappresentazione nel 1928, come ad esempio uno schermo da proiezione, il velluto, il colore, il legno, la lamiera, le corde, la cartapesta, le lampade ad incandescenza. Per motivi di peso è stato solo necessario sostituire con il plexiglas il vetro opalino, troppo pesante, usato in grande quantità nella scena de *La gran porta di Kiev*.

(Horst Birr)



005

Oskar Schlemmer: Zwei Bauhaustänze

Due danze per materiali: danza dei bastoni e danza dei cerchi

PRIMA RAPPRESENTAZIONE BAUHAUSBÜHNE DESSAU 1928

Coreografia originale di **Gerhard Bohner**, 1974

Ricostruzione e performance di **Cesc Gelabert**, 2019

Coordinamento tecnico di **Norbert Stück**

Prodotto da **bauhaus100** in collaborazione con **Akademie der Künste**, Berlin

